

SENZA MENTANA? CAMBIERÒ CANALE

Enrico Mentana è il volto che incarna l'informazione su Canale 5. Lui ha lanciato il primo tg e lo ha fatto sempre con grande professionalità, intelligenza, serietà e dignità. Per un vero giornalista deve essere stata una grande sofferenza non essere andato in onda con Matrix. Io stessa ho cercato il programma e non l'ho trovato. E mi sono rifiutata di vedere quella specie di speciale che era da tv commerciale tipo prima maniera. Mediaset si è fatta vanto negli anni scorsi di essere in grado di rappresentare tutte le opinioni del suo pubblico. Lì ora è in corso un'epurazione. Prima Sposini, ora addirittura Mentana. Ingratitudine verso un uomo che ha dato serietà ad un canale che ora appare sempre più scadente. Matrix senza Mentana? Ma non scherziamo! Sarebbe come fare il tg 4 senza Emilio Fede. Una tv che era negli intenti libera sta diventando sempre più tv di parte, in futuro spero non di regime... Certo esiste Sky e questo nonostante il tentativo di penalizzarla con aumenti Iva. Io non riesco più neppure a vederlo un tg sul 5 dai tempi di Carlo Rossella e ormai l'unico programma che mi resta è Amici. Se queste sono le scelte perseguite dall'azienda si accomodino pure, noi cambieremo canale. Ora Mediaset deve dirlo apertamente che su quei canali andrà in onda l'informazione della Pdl, altro che pluralismo. Intorno al caso Englaro, alle dimissioni di Mentana all'audience del Grande Fratello.

► **MARY** da www.ilriformista.it

LA DIGNITÀ DI ELUANA

Ciao Eluana, riposa in pace, quella pace che diatribe politiche per mesi e mesi non ti hanno risparmiato. Colgo l'occasione per salutare tuo padre, Beppino Englaro, uomo a mio avviso di straordinaria forza ed etica. Parlo da credente, da donna disabile, da parlamentare del Pd. Io, credente, sono nata con l'amiotrofia spinale, una malattia genetica progressiva. La fede, una famiglia stupenda e la voglia di riscatto mi hanno aiutata nel mio percorso di cittadina, di donna. Oggi, ovunque tu possa trovarti, provo accanto al dolore per la tua scomparsa, un profondo senso di

dai tempi nei quali ero consigliere delegato per le politiche dell'handicap nel Comune di Roma, che la vita è un bene prezioso quando è degna di essere vissuta. La vita da sola, questa la mia personale opinione, non basta. Ho sempre ritenuto che, a prescindere dalle condizioni sociali, culturali ed economiche nelle quali si vive, una vita è tale se accompagnata da "qualità" e "dignità". Non parlo di concetti astratti. La dignità è ciò che mi fa svegliare la mattina e mi fa pensare che ho degli obiettivi, che il mio agire non è vano, che sento, che posso percepire, provare emozioni positive o negative, ma devo poter sentire e interagire con l'altro, il mondo. Quando non mi sono assicurate queste minime condizioni, allora preferisco, da credente ricongiungermi a quel Signore nel quale credo, che come dà, allo stesso modo sottrae la vita o aiuta altri, che ci conoscono e amano, a sottrarcela. Anche questa è fede, anche questo è credere. Per questo, più volte nella mia esistenza ho ripetuto che si può desiderare di morire proprio per amore della vita». Tuo padre chiede un giusto silenzio dopo aver invitato, negli ultimi giorni, le più alte cariche dello Stato a vedere e considerare le condizioni fisiche nelle quali versavi. Tuo padre ti ama, ti ha amato e, ancor prima, ama la vita. Per questo si è battuto perché fosse interrotta la tua alimentazione e idratazione dopo 17 interminabili anni. Ora silenzio. Ora basta diatribe ed insulti. Ora fermiamoci un attimo per ritornare, un domani, a parlare seriamente di una legge sul testamento biologico che tenga conto degli effettivi mutamenti della nostra società e che non si risolva, come sempre è accaduto, nell'inutile scontro tra credenti e laici. Soprattutto spero, per una volta, che si possa discutere apertamente nelle sedi istituzionali, senza contrapporsi selvaggiamente per far prevalere una maggioranza di numeri. Non si può vincere e legiferare solo con i numeri, con le maggioranze, pur necessarie, ma discutere realmente e incontrarsi almeno a metà in un percorso complesso ed intricato. Che la società è cambiata e ci chiede un cambiamento, di essere rappresentate per quelle cose che ci accade nel corso di una vita.

tollerato neanche tu. Ciao Eluana.

► **ILEANA ARGENTIN**
Deputato del Partito Democratico

ANCORA VIOLENZA SULLE DONNE

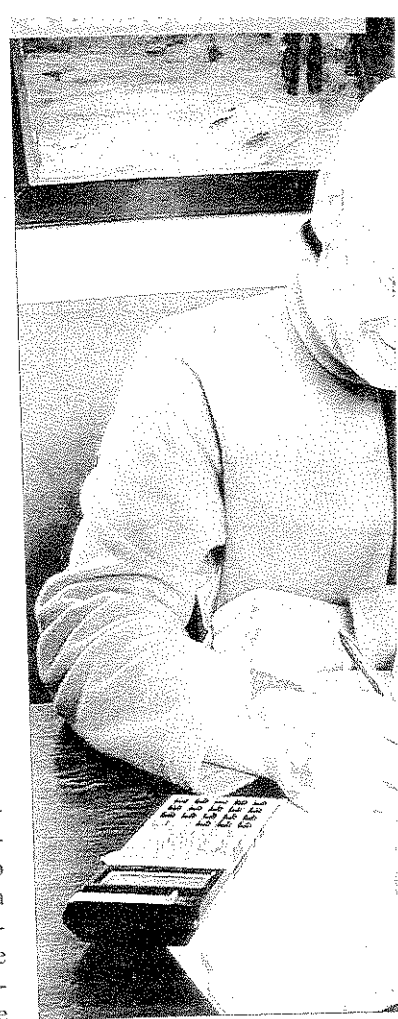
Voglio registrare, come donna e come sindacalista, un crescente sentimento di mancanza di rispetto verso "l'altro". Se poi l'altro sia una donna o un senza tetto è ancora meglio: è una preda ancor più facile. In tanti anni di lotta alla discriminazione, con alcuni traguardi raggiunti e altri ancora pienamente da realizzare, ci ritroviamo nel 2009 a dover fronteggiare episodi crescenti di violenza sulle donne. Non fa in tempo a smorzarsi lo sdegno per uno stupro che la cronaca ne registra un altro. Come arginare questo fenomeno che sta degenerando ogni giorno di più? I dati di tutte le violenze mostrano un volto inaccettabile dell'uomo sia esso italiano o straniero, ancora succube di una cultura maschile imbevuta di violenza e di non rispetto che va combattuta a partire da campagne educative e culturali nelle scuole e nelle istituzioni.

Iniziamo a proporre ad ogni singolo comune il taxi "rosa" gratuito nelle fasce giornaliere più a rischio e soprattutto nelle periferie delle grandi città, pene certe e commisurate al reato per gli stupratori, leggi di tutela del lavoro femminile, sia in termini quantitativi (contributivi) sia qualitativi (rappresentanza ai vertici, leggi anti-stalking), promuovere campagne pubblicitarie in cui la donna non sia più semplice oggetto di desiderio, ma "testa pensante". Valorizzare la donna significa farle acquisire rispetto. Quello che oggi le manca. Lavoriamo insieme per azioni concrete e propositive in tal senso.

► **MARIA PIA MANNINO**
Responsabile nazionale
coordinamento pari opportunità UIL

PUBBLICITARIE MA TRACCIABILI

Sarà permesso importunare la gente con telefonate a scopo commerciale, poco importa se queste arriveranno nel preciso istante in cui stiamo per sederci a tavola e gustarci il primo boccone del nostro piatto preferito. Peccato che le regole che ci proteggono dall'invasione della pubblicità siano



un giro in rete su un qualsiasi motore per scoprire che è possibile colpire gli spammer nel portafogli. Attraverso un opportuno ricorso al garante della privacy è possibile ottenere una condanna dello scocciato-re con relativo indennizzo per il fastidio procurato. Via libera quindi alle telefonate pubblicitarie, se proprio non se ne può fare a meno, a patto che queste siano tracciabili e che si sappia nome cognome (o ragione sociale) e indirizzo di chi ci sta importunando in modo da inoltrare una formale richiesta di sparire dai loro archivi e non ritornarci più.

► **ANNA MOSENE**

PRESENTE E PASSATO

Caro direttore, "bancarotta etica" ieri, "bancarotta morale" oggi, tante espressioni simili nei giorni, anzi nei mesi scorsi. Beati voi del *Riformista* che siete giovani! Questo paese e questo popolo non sono mai stati, in passato, né migliori né peggiori di quanto lo siano oggi. Vi propongo un'attenta visione degli archivi dell'Istituto Luce, e dei film dei nostri più bravi - e più sensibili ai fenomeni sociali - registi del dopoguerra, nonché le letture del *Mondo* e dell'*Espresso* di Arrigo Benedetti. Benedetti